



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale Europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale OFPL*

REGIONE PIEMONTE

*Direzione Formazione Professionale – Lavoro
Settore Attività Formativa*

DIRETTIVA
SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
FINALIZZATA ALLA LOTTA CONTRO LA
DISOCCUPAZIONE (Mercato del Lavoro)

ANNO FORMATIVO 2006/2007

ATTO DI INDIRIZZO

PER LA FORMULAZIONE DEI BANDI PROVINCIALI
AI SENSI DELLA L.R. 44/2000

Legge Regionale n. 63 del 13/4/95
Deliberazione della Giunta Regionale n. 32-2265 del 27/2/2006

1) PREMESSA

Considerato che il 2006 rappresenta l'ultimo anno del periodo di programmazione 2000/2006 del FSE, la presente Direttiva si limita a confermare gli indirizzi tracciati nella Direttiva pluriennale 2003/2006 di cui alla DGR 4-8214 del 20/01/03, contestualizzando alcune parti del testo ai mutamenti sia di carattere socio-economico sia di carattere normativo nel frattempo avvenuti.

Essa disciplina, ai sensi dell'art. 18 della LR. 13/411995 n.63, l'attuazione ed il finanziamento delle azioni oggetto di contributi comunitari, nazionali e regionali, secondo le modalità previste dal Programma Operativo per l'obiettivo 3 ex reg. CEE 1260/99 approvato dalla Commissione Europea con la Decisione C (2004) 2107 del 09/06/2004, per gli interventi a sostegno della formazione di disoccupati e occupati che si rivolgono al sistema di formazione professionale di propria iniziativa.

La Direttiva contiene altresì, in applicazione della L.R. 26/4/2000 n.44 — art.77, gli indirizzi ai quali le Province si uniformano nell'esercizio delle funzioni amministrative conferite per effetto della stessa Legge.

Di conseguenza, le Province, ai sensi dell'art. 2 della sopra citata legge, esercitano le funzioni attribuite nel rispetto del presente atto di indirizzo, emanano bandi annuali finalizzati all'affidamento delle azioni formative e garantiscono la concertazione fra le parti sociali nelle Commissioni di cui all'articolo 6, comma I, del D.lgs 469/97 o nei Segretariati Provinciali ove esistano.

2) FINALITA'

Come è prassi consolidata nel tempo, al fine di garantire uniformità nei procedimenti e soprattutto per utilizzare le procedure informatizzate messe a punto in questi ultimi anni, è indispensabile attenersi alle regole e agli indirizzi tracciati nel Programma Operativo FSE 2000/06, puntualizzati nel Complemento di Programmazione di cui alla DGR 79-938 del 26/09/05.

2a) Indicazioni generali

In linea generale, l'offerta formativa dovrà rispondere alle esigenze dei fabbisogni professionali rilevati sul territorio regionale e, indipendentemente dalla natura dei finanziamenti, il presente atto consente di istituire, su più misure del Programma Operativo Regionale, interventi volti a:

2a.1 Incentivare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti

Come previsto nel POR FSE 2000/06 della regione Piemonte, guida alla scelta delle azioni e al loro ordinamento per grado di priorità, deve essere quella di indirizzare le politiche formative e del lavoro in direzione sempre più attiva e preventiva, al fine prioritario di impedire che la disoccupazione divenga di lunga durata.

L'obbligo di destinare almeno il 64% delle risorse dell'asse "A" alle misure preventive non solo non deve essere eluso ma deve rappresentare l'obiettivo minimo da raggiungere.

La crisi di importanti settori produttivi piemontesi, quali ad esempio l'Automotive nel torinese e il Tessile nel biellese; e in particolare le conseguenze sui rispettivi indotti, debbono essere considerate prioritarie nelle politiche formative del prossimo periodo.

Per affrontare in modo incisivo le sopramenzionate crisi, nelle situazioni in cui si evidenziano casi di persone strutturalmente non rioccupabili, è necessario intervenire prioritariamente con programmi di formazione, mettendo in atto in tal modo importanti azioni di anticipazione.

2a.2 Incentivare l'inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati;

La Regione Piemonte da sempre è stata sensibile alle problematiche dei soggetti svantaggiati, l'obiettivo comune delle azioni realizzate sotto questo titolo deve essere la lotta all'esclusione sociale, mediante interventi integrati tra politiche del lavoro, politiche sociali e sanitarie, in modo da rispondere alla natura plurale dei bisogni e delle ragioni di debolezza della popolazione di riferimento.

Rientrano in questi target i soggetti con disabilità motorie, sensoriali, intellettive e i diversi gruppi svantaggiati nell'accesso all'occupazione (detenuti ristretti o in condizione di semi libertà, tossico dipendenti

o ex tossico dipendenti, immigrati extracomunitari, giovani a rischio).

Particolare attenzione andrà posta verso le aree di marginalità economica e di emarginazione culturale, concentrate in larga misura in famiglie mono parentali e che possono risultare particolarmente pesanti per gli adolescenti da esse economicamente dipendenti.

Nei confronti della popolazione immigrata è sempre più necessario intervenire attraverso azioni che ne valorizzino le potenzialità positive, ciò anche per contribuire a fronteggiare la scarsità della forza lavoro piemontese.

2a.3 *Sostenere la Formazione Superiore (escluso la IFTS e le Lauree professionalizzanti di I livello in quanto già oggetto di sostegno finanziario attraverso specifici provvedimenti)*

Il canale della Formazione Integrata Superiore è ormai da considerare una realtà nel panorama dell'offerta formativa piemontese, come è una realtà l'impegno profuso per sostenere le lauree professionalizzanti di primo livello.

Tuttavia gli interventi di cui sopra non possono ritenersi sufficienti nel campo della formazione professionale superiore poiché:

- l'invecchiamento della forza lavoro, congiuntamente al ritmo crescente dell'innovazione tecnologica, pone il problema di un crescente deficit di competenze;
- la situazione si presenta grave anche per le professionalità medio alte, cioè quelle in grado di gestire e promuovere l'innovazione, in quanto ad un loro deficit consegue una progressiva perdita di competitività del sistema produttivo nel suo complesso.

Per queste ragioni è necessario intervenire, a completamento della Formazione Integrata Superiore e del sostegno alle Lauree professionalizzanti di primo livello, per finanziare progetti di alta formazione post-laurea e sostenere gli interventi post-diploma limitatamente alle aree tematiche non coperte dalla stessa FIS.

2a.4 *Incentivare la formazione permanente e la formazione lungo tutto l'arco della vita;*

In questo ambito si registra un bisogno in aumento, espresso da cittadini di ogni età e di ogni condizione professionale, di una offerta formativa breve e calibrata su tematiche generali, anche su contenuti non specificamente professionalizzanti, ma con caratteristiche tali da consentire una buona integrazione alle conoscenze acquisite in ambiti scolastici o lavorativi.

Anche sul versante della cosiddetta Educazione degli Adulti (EDA) persiste la necessità a rivolgere l'attenzione verso una progettualità integrata tra scuola e formazione professionale che persegua l'obiettivo di innalzare i livelli di istruzione, creando le premesse per l'aggancio con la formazione superiore.

2a.5 *Sostenere l'accesso e la partecipazione delle donne al lavoro e/o alla formazione professionale;*

Particolare attenzione va posta nei confronti delle donne che intendono rientrare nel lavoro dopo una lunga assenza dovuta a motivi familiari, o che sono gravate da cure parentali (bambini e anziani non auto sufficienti) che limitano nei fatti la possibilità di partecipazione al lavoro e alla formazione continua.

Le azioni intraprese per formare figure professionali addette ai servizi di cura degli anziani e dei bambini (Operatore socio assistenziale, Operatore socio assistenziale, Educatori prima infanzia), non sono sufficienti per assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel POR. E' necessario rivitalizzare gli interventi a favore delle donne e dare impulso alle politiche di sostegno occupazionale, uscendo dagli stereotipi che caratterizzano l'offerta formativa fruibile dalla popolazione femminile.

Nel contesto di questo discorso, vale la pena ricordare che le azioni di mainstreaming sono ritenute un approccio necessario al fine di assicurare l'adeguatezza dei servizi erogati e di evitare fenomeni di "estraneità" o "auto esclusione" degli utenti rispetto alle azioni poste in essere.

2a.6 *Sostenere i percorsi formativi per i soggetti non occupabili individuati, ai sensi del D.lgs 181/00 e del D.lgs 297/02, dai Centri per l'impiego, nell'attuazione delle misure previste nel POR e nei relativo Complemento di Programma;*

Una parte non marginale delle attività formative dovrà rispondere alle esigenze scaturite a seguito dei colloqui effettuati sulla popolazione disoccupata dai Centri per l'Impiego. A tal fine appare imprescindibile la necessità di operare in stretto raccordo con questi uffici già sin dalla fase progettuale delle proposte formative. L'offerta formativa predisposta dalle Agenzie Formative, ancorché radicata sul territorio per tradizione, non può più essere attestata solo su meccanismi auto regolati, in quanto, come già accennato in precedenza, è noto il rischio di alimentare processi di esclusione o auto esclusione della popolazione più debole del mercato del lavoro.

Occorre incidere sui sistemi di reclutamento degli utenti per dare modo alle fasce più svantaggiate di accedere ai corsi di formazione professionale con livelli di continuità e numericamente consistenti, in grado di generare nel tempo e in modo continuo una offerta adeguata all'evolversi della domanda.

In questa ottica risulta evidente:

- insistere sulla politica di instaurare reti di relazioni stabili e durature tra i diversi attori coinvolti (Centri per l'Impiego, Agenzie formative, Istituzioni Scolastiche, ecc.);
- continuare a ricercare meccanismi di affidamento più flessibili e snelli rispetto a quelli canonici;
- sviluppare procedimenti amministrativi premianti o meno penalizzanti nei confronti di quelle azioni che presentano maggiori difficoltà di gestione e che risultano meno remunerative in termini di risultati finali.

2a.7 Sfruttare l'onda lunga dell'effetto olimpiadi

Le precedenti Direttive hanno posto come priorità le azioni in qualche modo connesse all'evento olimpiadi. In prospettiva invece è opportuno intervenire per massimizzare gli effetti dell'onda lunga che potrà produrre la manifestazione olimpica.

In questo ambito rientrano a pieno titolo le attività connesse all'organizzazione sportiva nel suo complesso.

In tale ottica vanno incentivati interventi di formazione professionale su tutto il territorio regionale che si possono collocare nei seguenti comparti:

- turismo (culturale, enogastronomico)
- sport (gestione di impianti, organizzazione eventi, ...)
- servizi (ricettività, commercio,....)

2b) Beneficiari dei contributi

In relazione alle condizioni previste dalle diverse misure e nei limiti stabiliti per ciascun tipo di azione, possono essere beneficiarie dei contributi di cui alla presente Direttiva, gli Operatori di cui all'art. 11 della L.R. 63/95, accreditati ai sensi delle DD.G.R 77-4447 del 12/11/2001, 29-5168 del 28/01/2002, 74-10240 del 01/08/2003 e appartenenti alle categorie di seguito definite:

- | | | |
|----|--|--|
| A. | Ente Pubblico | che svolga attività di formazione e che preveda all'interno dello Statuto la formazione professionale come fine – lettera a) art. 11 L.R. n. 63/95. |
| B. | Ente senza fine di lucro | emanazione delle parti sociali o Ente senza fine di lucro emanazione di associazioni con finalità statutarie formative e sociali - lettera b) art. 11 L.R. 63/95 incluso Città Studi S.p.A. Biella. |
| C. | Consorzio e/o Società consortile | con partecipazione pubblica documentata da specifici atti amministrativi - lettera c) art. 11 L.R. n. 63/95. |
| * | ATI - Associazione temporanea di impresa
ATS - Associazione temporanea di scopo | composta da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art 11 L.R. 63/95 e un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge
composta da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art 11 L.R. 63/95 e un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge |

NB. Nel caso di ATI o ATS oltre al soggetto capofila devono risultare accreditate tutte le strutture in cui si eroga la formazione

2c) Destinatari delle azioni

Sono destinatari finali gli inoccupati, i disoccupati (compresi CIGS, mobiliferi, ecc...), che si rivolgono al sistema formativo per frequentare attività di: orientamento in ingresso, formazione professionale, stage, ecc. Rientrano altresì, tra i destinatari finali, gli occupati che di loro iniziativa intendono seguire un progetto di formazione permanente.

3) PRIORITA'

Sono da considerare prioritarie a livello regionale quelle azioni che, adeguatamente supportate, mirano a:

- organizzare percorsi formativi accessibili e fruibili da persone espulse o in procinto di essere espulse dal sistema produttivo e dichiarate non immediatamente rioccupabili dai Centri per l'Impiego
- promuovere iniziative tese a favorire un processo di pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro.

Le Province, nei loro bandi possono considerare prioritarie quelle azioni che agiscono nei rispettivi ambiti territoriali e che, adeguatamente supportate, mirano a:

- sviluppare le professionalità considerate a vario titolo prioritarie a livello provinciale;
- incentivare le sinergie tra pubblico e privato che si sostanziano attraverso il reciproco finanziamento delle attività formative poste in essere;
- favorire gli interventi mirati al recupero della devianza giovanile;
- favorire lo sviluppo di figure professionali del settore Artigianato Artistico e Tipico e legate alle Arti Applicate, nell'ambito della L.R. 9 maggio 1997, n° 21 e successive modifiche, e individuate ogni anno nel "Piano degli Interventi" predisposto dalla Giunta Regionale.

4) DESCRIZIONE DELLE AZIONI AMMISSIBILI

Gli Assi, le Misure, le Linee di Intervento, le Azioni e i Destinatari inseriti nel presente atto di indirizzo fanno esplicito riferimento al Complemento di Programmazione del Programma Operativo Regionale del Piemonte FSE — OBIETTIVO 3— Periodo di programmazione 200012006.

Sono ammissibili tutte le azioni riscontrabili nel Complemento di Programmazione e rientranti nelle seguenti misure e linee di intervento:

Asse/Misura	Linea di intervento	Azioni
A2	1	2,3A,3B
B1	1	2,3,4,5
C2	1	1A
C3	3	1
C4	1,2,3	1
E1	5	1,2,3

Rispetto ad ogni misura dovranno essere perseguiti i seguenti obiettivi strategici:

Misura A2 In considerazione dell'obiettivo politico assunto dalla Regione Piemonte di destinare almeno il 64% delle risorse dell'asse "A" alle azioni correlate all'approccio preventivo, gli interventi riferibili a questa misura sono destinati prevalentemente a soggetti che sono alla ricerca attiva di lavoro da meno di sei mesi se giovani (≤ 25 anni) e da meno di dodici mesi se adulti (> 25 anni). In sede di monitoraggio risulta pertanto indispensabile mantenere distinti i destinatari delle azioni formative in relazione alla durata della loro ricerca di un'occupazione, mentre in fase di creazione delle classi occorre coinvolgere soggetti in possesso dei requisiti dell'approccio preventivo in misura almeno pari all'obiettivo tendenziale perseguito dalla Regione.

Su questa misura si dovrà dare altresì risposta alle esigenze di formazione espresse dai lavoratori espulsi dai processi produttivi in età di difficile reinserimento lavorativo.

Inoltre si dovrà concentrare il massimo sforzo per rispondere alle esigenze scaturite dai colloqui

orientativi effettuati dai Centri per l'impiego (D.lgs 297/02) e, in prospettiva, dagli altri operatori, pubblici e privati, abilitati allo svolgimento di attività di intermediazione (D.lgs 276/03).

Particolare attenzione andrà infine posta alla realizzazione di interventi che permettano di fronteggiare la crisi di settori produttivi che emergono nei diversi bacini territoriali e le loro conseguenze sugli indotti.

Percorsi integrati.

Sono realizzabili percorsi integrati con la scuola secondaria superiore per le attività post qualifica della terza area negli IPS (ex progetto '92). Per questi interventi occorre ricercare accordi con le Istituzioni Scolastiche (ATS) e programmare le attività in accordo con gli Uffici periferici del MIUR.

Post-diploma Post-qualifica

Rientrano in questa misura i percorsi formativi di specializzazione destinati a giovani ultra diciottenni (qualificati e/o diplomati), i quali devono essere calibrati in funzione delle effettive esigenze delle realtà territoriali in cui vengono realizzati.

In relazione al fatto che non saranno messi a bando corsi post qualifica riservati esclusivamente a giovani in uscita dai percorsi biennali (ex obbligo formativo), sono ancora ammissibili corsi post-qualifica, ma essi dovranno avere la caratteristica di essere brevi e mirati ad un diretto inserimento lavorativo.

Misura B1

Uno stretto raccordo con gli interventi afferenti le politiche sociali rappresenta condizione irrinunciabile per l'efficacia delle azioni formative realizzabili sulla presente Misura. Al fine di assicurare l'attivazione di percorsi di inclusione sociale realmente rispondenti alle esigenze dei target "problematici" della Misura B1, occorre prevedere, nei limiti del possibile, il coinvolgimento dei servizi/enti che operano nei confronti dei destinatari sin dalla fase di progettazione degli interventi.

Diversamente abili.

Le nuove attività riferite a questa misura sono destinate sia a disabili fisici o sensoriali, sia a disabili psichiatrici e psichici; questi ultimi devono risultare con handicap intellettivi medio e medio-gravi in possesso dei necessari prerequisiti e sufficienti capacità residue per sostenere le attività professionali previste dai diversi percorsi.

In questo ambito svolgono un ruolo essenziale i corsi prelaborativi, i quali dovranno essere progettati in modo tale da renderli maggiormente fruibili durante tutto il periodo dell'anno formativo e dovranno prevedere momenti di attività comuni, formazione in laboratorio, tirocinio in ambiente reale di lavoro. In tal modo si potrà rispondere alle esigenze di una fascia di allievi più ampia che potrebbe presentare gradi di autonomia e potenzialità diverse a seconda delle esperienze scolastiche e formative maturate. La durata di questi corsi è di 2400 ore e potrà essere articolata in percorsi biennali o triennali, con possibili ingressi su base annuale, previa valutazione mediante il riconoscimento dei crediti in ingresso. A questi corsi possono partecipare sia allievi disabili con età inferiore ai 18 anni sia disabili ultra diciottenni.

Per i percorsi formativi rivolti a disabili ultra diciottenni non immediatamente occupabili, oltre al raccordo con i servizi di riferimento dei soggetti, prioritaria è la finalizzazione occupazionale dimostrabile con accordi per l'attuazione di tirocini in aziende pubbliche e private, ivi comprese le cooperative, finalizzati a inserimenti lavorativi stabili ai sensi della legge 68/1 999.

Per tutti i soggetti è obbligatoria la compilazione della scheda SIP 2000.

Detenuti

I progetti per detenuti dovranno rispondere in modo essenziale alle caratteristiche delle pene inflitte ai diversi soggetti. I percorsi formativi possono svolgersi all'interno delle strutture carcerarie oppure all'esterno qualora i soggetti siano sottoposti al regime di semi libertà.

Per i corsi svolti all'interno delle strutture carcerarie, particolare attenzione andrà posta alla fase di orientamento e counseling, mentre per quelli svolti all'esterno è importante focalizzare la progettazione sullo stage e sulle azioni rivolte al futuro inserimento lavorativo.

Considerato che, per tradizione, in molti casi i corsi biennali per detenuti sono realizzati ad anni alterni, nella collocazione delle risorse per le nuove attività occorrerà verificare la situazione rispetto l'anno formativo precedente.

In considerazione delle priorità enunciate in premessa, particolare attenzione andrà posta alle azioni rivolte ai minori in stato di detenzione, per i quali si possono prevedere percorsi formativi in laboratori pre-professionali concentrando l'attenzione sugli aspetti di orientamento e di bilancio di competenze. In questo ambito sarà necessario prevedere meccanismi di finanziamento che esulino dal sistema eccessivamente penalizzante del "valore atteso".

Per tutti i progetti è opportuno mettere in pratica e sviluppare le esperienze maturate attraverso i progetti comunitari come Horizon, Integra ed Equal.

Considerata la peculiarità di questi interventi è indispensabile prevedere sempre l'accordo con le strutture detentive e/o gli organismi di sorveglianza.

Immigrati

L'obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. E' preferibile orientare gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre misure. Pertanto è opportuno prevedere, all'interno dei percorsi formativi, un modulo di lingua italiana.

Inoltre è ancora essenziale continuare ad affrontare il problema della formazione degli Assistenti familiari, il cui numero, in Piemonte risulta molto consistente. Pertanto per i progetti appartenenti quest'area dovranno prevedere necessariamente il consenso e l'accordo dei soggetti gestori delle funzioni Socio — assistenziali.

Giovani a rischio

Sono considerati "Giovani a rischio" coloro che hanno abbandonato la scuola, non si sono inseriti nel lavoro e hanno un retroterra familiare difficile, per cui sono seguiti dai servizi sociali territoriali o da strutture di assistenza pubblica o privata.

L'obiettivo principale rimane quello dell'inserimento lavorativo ma non devono essere esclusi quei progetti che mirano al reinserimento scolastico e formativo, anche attraverso la frequenza contemporanea di attività integrate con la scuola. A queste attività possono partecipare anche soggetti ultra quindicenni.

Tossico dipendenti

Anche nell'anno formativo 2006/2007 sarà possibile realizzare azioni formative e rivolte a tossicodipendenti ed alcolisti in trattamento, ovvero a soggetti inseriti in percorsi di riabilitazione che desiderino entrare o rientrare sul mercato del lavoro.

L'attuazione dei predetti interventi, fortemente connotati quanto a caratterizzazione lavorativa dei percorsi, presuppone il coinvolgimento con i servizi o le strutture che hanno in carico i soggetti destinatari.

Misura C2

La prevenzione della dispersione scolastica e formativa costituisce una priorità nell'ambito delle politiche regionali in materia di formazione professionale e lavoro.

Come è noto la disoccupazione di lunga durata parte da lontano e pone le proprie radici su popolazioni scarsamente scolarizzate e poco competitive sul versante della professionalità.

In questa ottica risulta chiara e imprescindibile la necessità di intervenire con serie politiche di natura preventiva attraverso l'attivazione di iniziative realizzate in sinergia con la Scuola. E' necessario intervenire in modo incisivo sul versante dell'orientamento nella scuola secondaria di primo grado. A tal fine è opportuno realizzare progetti flessibili, in particolare con riferimento al monte ore progettato, che tengano presente le specifiche esigenze dell'utenza.

In considerazione dell'approccio preventivo che li caratterizza, i percorsi di orientamento e counseling andranno svolti, in prevalenza, presso le sedi delle istituzioni scolastiche.

Ai fini della presente Direttiva, non sono più annoverabili i bienni integrati con la scuola secondaria superiore (primi due anni delle superiori), in quanto confluiti nella Direttiva Diritto/dovere.

Misura C3

Lo sviluppo delle filiere della formazione post secondaria, al fine di consolidare una offerta formativa diversificata, in Piemonte ha trovato la sua ultima espressione con il sostegno alle lauree professionalizzanti di primo livello. Si tratta a questo punto di individuare le corrette strategie per fare in modo che gli interventi formativi svolti dalle Università piemontesi, quelli realizzati attraverso la modalità dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e gli interventi di Formazione Superiore svolti a valere sul presente dispositivo, diventino, nel loro insieme, l'asse portante dell'alta formazione realizzata sul territorio regionale.

Di conseguenza la Regione intende sostenere per questa area di intervento i progetti che non si sovrappongono con l'offerta Universitaria di primo livello e dell'IFTS ma che si caratterizzano per il loro alto contenuto professionale attraverso un diretto riscontro con le esigenze della realtà socio-economica locale a cui sono riferite. Pertanto, in coerenza con il quadro descritto, non potranno essere programmati corsi di formazione professionale normalmente previsti nelle azioni post diploma dell'asse "A".

Le Università, se accreditate, potranno essere beneficiari dei contributi solo per le attività classificate nei Master universitari post laurea regolarmente approvati dal Senato accademico.

Misura C4

Il sostegno alla formazione permanente ha l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini di ogni età e condizione professionale opportunità di istruzione e formazione per tutto l'arco della vita, anche per prevenire fenomeni di esclusione sociale e dal mercato del lavoro legati al deterioramento delle competenze culturali. Per questa via, la Regione Piemonte intende inoltre sostenere i processi di invecchiamento attivo al centro della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO).

Gli interventi riferiti a questa misura dovranno essere mirati a favorire la costruzione di un sistema di educazione degli adulti fondato sulla logica del "lifelong learning" e rivolto alla formazione di competenze di base e trasversali connesse tanto al lavoro quanto alla vita sociale. Di conseguenza possono partecipare alle attività formative che saranno poste in essere, tutte le persone adulte disoccupate e gli occupati che di propria iniziativa intendono intraprendere un percorso di formazione professionale ai fini dell'aggiornamento delle competenze richieste in ambito lavorativo, o dell'arricchimento del proprio patrimonio culturale e professionale.

Come già previsto per la misura A2, le Province possono destinare una quota di risorse per i sostegni individuali per l'inserimento in percorsi formativi già avviati.

Misura E1

Come per gli anni precedenti, gli interventi formativi riferibili a questa misura devono essere orientati alla formazione di figure professionali idonee alla creazione di servizi funzionali ad una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Ciò consentirà il potenziamento dei servizi all'infanzia e dei servizi per le cure degli anziani e, di riflesso, potrà contribuire a sgravare le donne da quei carichi familiari che limitano nei fatti la loro partecipazione alle attività formative e al lavoro.

Pertanto le azioni riguarderanno prevalentemente la formazione di operatori (uomini e donne) per lo sviluppo dei servizi alla persona, in particolare per minori e anziani. In tale ambito sono previsti progetti mirati al rilascio di crediti formativi a favore di soggetti che, dopo aver frequentato moduli brevi di formazione, possano affiancare gli operatori professionali o inserirsi nel mercato del lavoro privato. In questa prospettiva rientrano le azioni mirate alla formazione Assistenti familiari, già previste nella misura B1

I corsi di formazione miranti al conseguimento della qualifica di Operatore Socio-sanitario, nonché i percorsi modulari ad essa connessi, dovranno tenere conto della normativa specifica del settore sociale e sanitario, trattandosi di figure professionali che andranno ad operare nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e nel sistema sanitario. Pertanto tali iniziative formative, attivate nel quadro della programmazione regionale e provinciale di settore, dovranno necessariamente prevedere il consenso e l'accordo dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali e, nello specifico, per il corso OSS (base e modulo finale – OSS), delle Aziende Sanitarie Regionali competenti per territorio.

Per la gestione sia dei corsi di base OSS sia dei moduli finale — OSS, deve essere costituita apposita ATS comprendente almeno un ente gestore dei servizi socio-assistenziali e una ASR.

5) OBIETTIVI TRASVERSALI

Nell'ambito delle azioni che saranno poste in essere, nel perseguire gli obiettivi globali tracciati negli assi e quelli più specificatamente dettagliati nelle misure, deve essere riservata cura affinché siano raggiunti gli obiettivi trasversali tracciati nel POR: il sostegno allo sviluppo locale, la promozione delle pari opportunità all'interno di una logica di mainstreaming, lo sviluppo della società dell'informazione. Nel processo di valutazione dei progetti, ognuno di questi ambiti dovrà essere opportunamente valorizzato.

6) RISORSE DISPONIBILI

Per l'anno formativo 2006/07, ad ogni Provincia sono assegnate, per finalità di spesa le risorse che seguono (in €):

Finalità di spesa	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	TOTALE	
Attività pluriennali pregresse	4.600.000	343.000	174.000	807.000	202.000	1.574.000	40.000	150.000	7.890.000	
Nuove attività in graduatoria	25.203.000	1.509.000	2.878.000	5.480.000	1.575.000	4.236.500	1.630.000	1.538.000	44.049.500	55.061.000
Nuove attività a catalogo e per sostegni individuali	6.300.500	377.000	720.000	1.370.000	393.000	1.059.000	408.000	384.000	11.011.500	
Totale generale	36.103.500	2.229.000	3.772.000	7.657.000	2.170.000	6.869.500	2.078.000	2.072.000	62.951.000	

Le risorse disponibili per le nuove attività sono ripartite nel modo seguente (In €):

Asse	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	TOTALE
A	12.460.000	400.000	1.112.000	2.567.000	838.000	3.154.500	684.000	923.000	22.138.500
B	4.475.000	286.000	545.000	1.273.000	290.000	508.000	372.000	200.000	7.949.000
C	5.543.000	473.000	780.000	1.075.000	315.000	347.000	437.000	323.000	9.293.000
D	2.725.000	350.000	441.000	565.000	132.000	227.000	137.000	92.000	4.669.000
Totale generale	25.203.000	1.509.000	2.878.000	5.480.000	1.575.000	4.236.500	1.630.000	1.538.000	44.049.500

Ad ogni Provincia sono assegnate i seguenti importi suddivisi per fonte di finanziamento:

Fonte di finanziamento	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	TOTALE
Bilancio regionale	36.103.500	2.229.000	3.772.000	7.657.000	2.170.000	6.869.500	2.078.000	2.072.000	62.951.000

Le Province provvederanno, nell'ambito delle risorse loro assegnate, a distribuire gli importi per misura e per azione da realizzare e a definire le modalità determinazione di congruità dei costi preventivabili. In linea generale, eventuali risorse residue potranno essere utilizzate per finanziare le attività a catalogo.

7) LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI

I costi ammissibili fanno riferimento al Regolamento (CE) n.1685/2000 del 28/07/2000.

Le Province definiscono le modalità per la determinazione della congruità dei costi preventivabili per ogni azione, in relazione agli obiettivi, alla durata, alla complessità ed alle modalità di esecuzione dell'intervento.

8) VALUTAZIONE, GRADUATORIE, MODALITA' DI FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA'

In coerenza con le indicazioni del Programma Operativo FSE 2000/06 della Regione Piemonte, le Province sono impegnate a ricorrere ad una procedura aperta di selezione dei progetti relativi ad attività formative in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità.

A tal fine le Province devono attenersi alle procedure e ai criteri di selezione delle azioni, così come indicato nella DGR 79-4854 del 17/12/01 e approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Per meglio qualificare l'offerta formativa ed evitare problemi di concentrazione di corsi aventi medesima natura, le Province possono adottare criteri di selezione indicando nei bandi:

- le modalità di selezione dei corsi eccedenti i fabbisogni professionali
- la collocazione delle risorse per bacini territoriali
- criteri di valutazione mirati a premiare la diversificazione dell'offerta formativa
- ulteriori criteri selettivi mirati a dimensionare l'offerta formativa rispetto alle effettive potenzialità delle singole strutture

8a) Tempi per la predisposizione dei Bandi Provinciali

Le Province emaneranno i propri bandi entro 40 giorni dalla data di approvazione del presente Atto da parte della Giunta regionale.

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati gli stemmi della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

8b) Formazione delle graduatorie

A seguito del processo di valutazione, le Province provvederanno a redigere apposite graduatorie, suddividendo le medesime tra i corsi approvati e finanziabili, approvati ma non finanziabili per carenza di risorse e non approvati.

8c) Affidamento delle attività

L'approvazione e il finanziamento dei corsi avviene, utilizzando le risorse destinate alle nuove attività in graduatoria.

L'autorizzazione e la realizzazione degli interventi posti in essere per effetto del presente atto di indirizzo, devono avvenire di norma con riferimento all'anno formativo (1° settembre—31 agosto di ogni anno)

8d) Affidamento attività a catalogo

Le Province potranno istituire un catalogo di offerta formativa utilizzando parte dei fondi destinati alla nuove attività ed eventuali risorse residue o aggiuntive. Tale offerta formativa sarà riferita ai corsi approvati ma non finanziati per carenza di risorse. Le Province potranno avvalersi di detto catalogo per affidare la realizzazione di interventi che si renderanno necessari durante l'arco dell'anno formativo.

Per massimizzare la fruibilità degli interventi progettati e valutati positivamente e per rispondere alle effettive necessità del territorio, l'utilizzo delle offerte formative riportate sul catalogo, avverrà nel rispetto della posizione acquisita nell'ordine di graduatoria, previa verifica della sussistenza di almeno uno dei seguenti requisiti:

- richiesta di intervento delle parti sociali per risolvere situazioni di crisi aziendali o di particolare settori produttivi;
- richiesta specifica dei Centri per l'Impiego che manifestano necessità di intervento formativo in relazione ai colloqui di orientamento effettuati ai sensi del D.lgs. 181/00;
- presenza di allievi che manifestano esigenze formative non soddisfatte a livello di bacino territoriale

Le Province dovranno specificare nei propri bandi gli elementi di dettaglio funzionali all'attivazione del catalogo.

Sulla scorta delle esperienze maturate negli anni precedenti, tutti i corsi approvati e finanziati potranno essere utilizzati per inserire soggetti in formazione anche dopo il loro avvio. Per queste attività, le Province potranno avvalersi delle risorse riservate ai sostegni individuali.

9) DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

9a) Finanziamento delle attività pluriennali pregresse

Nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate ad ogni singola Provincia, si dovrà garantire il completamento dei percorsi formativi avviati in anni precedenti, ivi compresi gli eventuali terzi anni derivati dagli esiti della sperimentazione dei percorsi biennali integrati avviati nell'anno formativo 2004/2005.

9b) Flussi finanziari, monitoraggio e controllo, supporto logistico e professionale

Con riferimento agli importi assegnati ad ogni Provincia così come indicato al punto 6, la Regione procederà all'erogazione dei finanziamenti con le modalità e tempi indicati nella DGR 15-4882 del 21/12/2001 e successive modifiche.

Le Province dovranno assicurare l'attività di controllo prescritta dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Le stesse Province dovranno trasmettere tempestivamente alla regione i dati di monitoraggio e delle verifiche, al fine di consentire alla Regione di ottemperare agli adempimenti prescritti dagli atti di programmazione comunitari, nazionali e regionali nonché le relazioni di fine istruttoria e di fine attività.

Sono in ogni caso riservate alla regione le funzioni di cui all'art. 3 della L.R. 44/00. In caso di inadempienza da parte delle Province si applicano le disposizioni contenute nell'art. 14 della L.R. 34/98 e nell'art. 2 della L.R. 44/00 (Potere sostitutivo).

La Regione assicura l'adattamento delle procedure informatiche per la gestione delle attività formative, nel rispetto degli impegni assunti con la DGR 15-4882 del 21/12/2001.

9c) Uniformità degli atti amministrativi provinciali e parità di trattamento

Per garantire nel modo più ampio possibile un livello di unitarietà nelle procedure di valutazione, di congruità dei costi e sulle modalità di affidamento delle attività formative, saranno predisposti, in accordo con le Province, appositi atti amministrativi di dettaglio a cura della Direzione Regionale Formazione Professionale — Lavoro